

il Ponte

ANNO XXIX N. 1 MARZO 2026



QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N. 473/97 DEL 7/10/1997 - POSTE ITALIANE SPA. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1 COMMA 2 D.L. 353/2003 (CONV. LEGGE 27/2/2004) PAVIA
DIREZIONE E REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - TELEFONO 0382-35.340 - DIRETTORE RESPONSABILE: ALDO LAZZARI - GRAFICA E STAMPA: GRAFICHE TCP, VIA VIGENTINA, 29/B - 27100 PAVIA
LA SOCREM PAVESE È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE (F.I.C.) - ISCRITTA NEL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE (RUNTS) - ETS

Sentimenti



Viviamo in un'epoca in cui ci si vergogna d'essere fragili. I sentimenti negativi sono banditi: debolezza, paura e lacrime sono vietati all'uomo che non deve chiedere mai o alla donna multi tasking supereroina, salvo poi trovarli prigionieri di una muta disperazione e di modelli che li stritolano, come vestiti tre taglie più stretti. I sentimenti dolorosi, che cancelliamo con distrazioni e auto-illusioni, sono soltanto messaggi dell'anima che sente l'incompiutezza e l'insufficienza della vita, sintomi onesti della nostra costitutiva fragilità.

Abituati, come siamo, a ridurre i sentimenti a mera reattività emotiva, atteggiamento che ci porta a premiare teste calde e cuori freddi, che poi vuol dire vuoti. L'alfabetizzazione sentimentale, se non viene trascurata a casa e a scuola, abitua

invece a trovare parole e pensieri per ogni vissuto, perché possa essere veramente "vissuto" e non "subito" o "rimosso". Le persone che hanno teste fredde e cuori caldi (cioè pieni) sono meno appariscenti, ma le vogliamo al nostro fianco e a loro chiediamo una spiegazione o un consiglio. Vedo tanti ragazzi incapaci di abitare naturali "regioni" dell'umano fatte di malinconia, paura, vergogna, tristezza... che un'adeguata intelligenza del cuore permetterebbe di attraversare senza scappare o morire. I sentimenti, anche quelli negativi, sono giudizi di valore necessari per afferrare e abitare la realtà, ma è assai difficile in un tempo in cui la positività "a ogni costo" e il divorzio fra cuore e ragione generano un'oscillazione senza tregua tra emotivismo e cinismo, nemici acerrimi dei sentimenti profondi.

Un sentimento è l'indizio di una verità che sta a noi trovare come un tesoro. Ma per non per fuggire di fronte a quelli negativi ci vogliono coraggio e pazienza, le chiavi per liberare la vita imprigionata per mancanza di verità: un coraggio ed una pazienza difficili da trovare senza un amico che ci accompagni nella selva oscura, senza un amore che tenga per mano la nostra solitudine, senza un Dio che guidi con un sussurro di luce il nostro buio più fitto.

ALDO LAZZARI

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 15 aprile 2026 alle ore 7.00 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione

SABATO 18 APRILE 2026, ORE 9.30
presso il Salone Sen. Giovanni Cantoni - Via Teodolinda, 5 PAVIA

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Presidente;
2. Relazione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei conti sul bilancio consuntivo 2025: discussione e approvazione;
3. Esposizione, discussione ed approvazione del bilancio preventivo anno 2026;
4. Elezione dei membri del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti per il triennio 2026-2028;
5. Varie ed eventuali;
6. Lettura e approvazione verbale Assemblea del 18 aprile 2026.

Il Presidente **MARIO SPADINI**

Articolo 6 dello Statuto: "Il Socio che non possa partecipare all'Assemblea potrà rilasciare delega scritta ad altro Socio. Ciascun Socio potrà raccogliere fino a un massimo di cinque deleghe. I componenti il Consiglio Direttivo non potranno rappresentare alcun Socio"

OCCASIONE DA NON PERDERE

Rivolgiamo un caloroso invito a tutti i Soci a essere presenti all'Assemblea Ordinaria. Siamo arrivati all'appuntamento più importante della nostra Associazione. È questa l'occasione per esaminare l'attività svolta nel 2025 e per progettare insieme le azioni per il 2026. Si tratta di un incontro molto importante, di un momento in cui possiamo confrontarci, dove i Consiglieri possono avere un contatto più diretto con i Soci per sentire i loro suggerimenti e le loro critiche, solo così si può sempre migliorare l'attività nell'interesse della nostra Associazione.

PROGRAMMA TRIENNIO 2026/28

La SOCREM di PAVIA ricorda sempre le proprie radici storiche che si sviluppano all'interno del movimento cremazionista Italiano, nato nel 1800 per rispondere ai problemi igienici e sanitari da cui era afflitta la nostra Nazione.

La prima Socrem, costituita in Italia nel gennaio 1876, ha preso vita dai principi di un manifesto, in 10 punti, che riportava i principi fondativi della società di cremazione.

Alle ragioni, prevalentemente igieniche, si aggiunsero subito quelle civiche per una scelta, quella cremazionista, che rispondeva alla sensibilità dell'individuo e a esigenze pratiche, non ultimi i minori costi funebri a carico delle famiglie. Al di là delle remore e dei contrasti religiosi (man mano scemati) il movimento si è affermato nella quotidianità diventando un punto di riferimento per le persone e le istituzioni.

È stata una lunga strada che ha portato a quest'ultimo periodo con dei dati che vedono l'incidenza della cremazione, sul totale dei decessi, che passa dal 36,43% del 2022 al 46,8% nel 2024. Siamo quindi sempre più vicini all'anno nel quale si rileverà il prevalere della scelta della cremazione rispetto a quella della tumulazione, che potrebbe essere una realtà già nel 2026 o nel 2027.

L'aumento percentuale rispetto al passato è dovuto principalmente alla sensibile crescita della cremazione soprattutto al Nord e, in misura più contenuta, al Centro, al Sud e isole.

Di particolare interesse l'annotazione che le regioni maggiormente dotate di impianti di cremazione (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana) mantengono anche nel 2024 un importante primato crematorio, ma è altresì interessante notare l'effetto della carenza di spazi e sepolture cimiteriali che hanno trainato la forte crescita, negli ultimi anni, della cremazione nelle Regioni del Sud. Quest'ultima questione ci pone un problema, già evidenziato nel dibattito dell'attuale organismo dirigente, che riguarda i cimiteri della nostra provincia e che è finalizzato a capire i fabbisogni dei Comuni rispetto ai cambiamenti cui abbiamo accennato. Parliamo dei cambiamenti funerari, della carenza di spazi nei cimiteri e soprattutto dell'assenza di quelli per la conservazione delle ceneri. Su questo apriremo una riflessione dopo una raccolta di dati che ci prefiggiamo di effettuare quanto prima.

Ribadiamo anche che le Socrem sostengono da anni che i crematori in Italia sono insufficienti a garantire un servizio adeguato e chiedono che la programmazione dei fabbisogni sia affidata alle comunità locali e non alle Regioni. Una migliore diffusione territoriale dei crematori dovrebbe essere posta all'ordine del giorno per rispondere alle esigenze di alcune zone che da anni soffrono di questo problema e da noi la Lomellina è una di queste. Appoggeremo quindi ogni azione che i Comuni della zona intraprenderanno per costruire un crematorio che soddisfi le esigenze delle famiglie che chiedono di non essere costrette a trasferire i propri defunti verso altri luoghi per accedere al servizio di cremazione con accresciuti costi.

La nuova organizzazione gestionale degli impianti e il numero maggiore di forni crematori in servizio ha permesso sia di garantire adeguati standard di cremazione di cadaveri al decesso, sia di permettere la cremazione di importanti quantità di resti mortali (fenomeno decisamente italiano, principalmente per la nota incongruenza del sistema di tumulazione stagno); si pensi che la cremazione di resti mortali nel 2019 era stimata in 38.000 unità, mentre nel 2023 si è attestata su valori di 44.210, con una tendenza all'aumento per almeno i prossimi due decenni.

I diritti civili rimangono uno dei problemi più scottanti del nostro tempo e le due questioni che più ci interessano rimangono ancora quelle delle Disposizioni Anticipate di Trattamento e le norme di fine vita. Sulla prima questione SOCREM qui a Pavia ha guidato un lungo progetto che ha evidenziato come le DAT siano sostanzialmente sottovalutate, anzi disattese, in particolare dalle Istituzioni preposte che mantengono un livello di informazione incomprensibilmente molto modesto. Sarà necessario ancora un lavoro di sensibilizzazione per convincere i nostri Comuni a dotarsi di materiale informativo.

CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Spadini Mario**

Vice Presidente: **Vai Claudio**

Segretario: **Sacchi Pierangelo**

Tesoriere Economico: **Sbarra Pietro**

Consiglieri: **Birindelli Lorenza, Demartini**

Giovanni, Mocera Gianmario, Ghezzi

Marta, Lazzari Aldo, Migliavacca Enzo,

Vecchio Maria Carla

Consiglieri supplenti: **Bellini Zobeide, Bolzoni**

Emiliano, Esposti Massimo

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Aricò Lucio**

Revisori effettivi: **Anelli Mario, Del Giudice**

Fabio

Revisori supplenti: **Zocchi Luciano, Zucca**

Francesco

SEGRETERIA: Luigina De Paoli

Sul fine vita poi non ci stancheremo mai di affermare che SOCREM non farà propria né la tesi negazionista né quella della libera adozione di azioni terminali. Chiederà al Parlamento Italiano, in tutte le forme previste, di normare una materia così delicata che deve tener conto dei principi fondamentali di rispetto della volontà individuale della persona che, secondo noi, deve poter decidere della propria esistenza a fronte delle patologie che la affliggono.

Il comparto funebre Italiano ha attratto economicamente i grandi fondi internazionali che negli ultimi anni hanno fatto incursioni nel settore per acquistare agenzie di onoranze funebri e impianti crematori.

La concentrazione monopolistica degli operatori di settore non è nel DNA di Socrem che invece difende, da sempre, la libera imprenditorialità territoriale. Il settore ha bisogno di regole e di tutele che si potranno sviluppare solo a partire da una riforma legislativa Nazionale valida in tutti i territori Italiani. Su questo tema, che comprende anche una rivisitazione del sistema fiscale, chiederemo alla FIC di attivarsi e di far sentire la propria voce e le proposte nelle opportuni sedi.

Socrem a Pavia si è sempre distinta per l'attenzione che pone ai propri associati ed ai costi che questi devono sopportare in caso di lutto in famiglia. Le incombenze di una cerimonia funebre sta superando ogni limite di guardia e un funerale medio costa ora più di 4.000,00 € (oltre alla cremazione che ha raggiunto i 700,00 €). Ci occuperemo quindi anche di azioni volte ad una calmierazione del mercato e alla tutela degli utenti. *Nello specifico riteniamo che, per una riduzione dei costi e per una nostra attenzione alla sostenibilità ambientale, sia importante, per i nostri soci interessati, poter fruire per la loro cremazione di una "bara ecologica".*

A Pavia porremo di nuovo grande attenzione al problema dei servizi ai soci che sono un nostro fiore all'occhiello ma che restano in ombra e poco utilizzati.

La consulenza legale, il servizio di assistenza al lutto e di supporto psicologico (gratuiti al primo accesso), il mandato post mortem, la procedura testamentaria e successoria ed altre iniziative di consulenza, sono tutti servizi che vanno rivisitati e portati di nuovo all'attenzione dei nostri iscritti.

Caratteristica di grande rilevanza qui a Pavia è che Socrem gestisce all'interno del Cimitero Maggiore "S. Giovannino", 13.000 cellette cinerarie dove sono depositate le ceneri dei nostri defunti. Questo patrimonio è stato arricchito in modo più che lungimirante dai nostri predecessori che hanno chiesto ed acquisito il terreno per la costruzione di 3 templi che sono nella disponibilità dell'associazione ed affidati alla sua cura.

Socrem a Pavia gode di grande credibilità e conta 6.400 associati, che è un numero significativo nel panorama Nazionale.

Parte di questa credibilità è dovuta alle nostre scelte politiche, che rispettano i bisogni dei nostri iscritti che evidentemente, valutano positivamente la nostra offerta di

custodia cineraria presso il Cimitero Maggiore di Pavia. È indiscutibile che i nostri tre templi sono un fiore all'occhiello di Socrem Pavia, per pulizia, manutenzione ma anche per la disponibilità che offriamo tramite i nostri addetti al servizio.

Si impone un focus sui costi di gestione che gravano sull'associazione e soprattutto sulle necessarie manutenzioni delle nostre strutture a fronte di un loro inevitabile invecchiamento.

Abbiamo quindi valutato ed approvato, in un recente comitato direttivo, l'aumento della quota sociale annua da 10 a 15 euro (a far tempo dall'approvazione dell'assemblea 2026) nello spirito di far fronte alle opere manutentive indispensabili per garantire il giusto decoro e la necessaria cura dei nostri fabbricati.

La nostra esigenza è comunque quella di erigere, in prospettiva, un quarto tempio cinerario per rispondere alle attese dei nostri soci anche in futuro.

La disponibilità delle 13.000 cellette ancora occupabili si va assottigliando e la stima è che in cinque/sei anni vada ad esaurimento.

Il Cimitero Maggiore di Pavia ha ancora molti spazi liberi e la nostra intenzione è di acquisire al suo interno un'area adatta a realizzare un nuovo tempio. La richiesta è già nelle mani dell'Amministrazione Comunale che avrebbe tutto l'interesse a concedere la vendita; una vendita onerosa che in ogni caso darebbe prestigio al Cimitero per il progetto che vorremmo realizzare.

La realizzazione di un nuovo tempio cinerario, si stima, richiederà tra i 3 e i 4 anni.

L'acquisizione del terreno, il reperimento dei finanziamenti, la progettazione, le autorizzazioni amministrative, l'appalto per la costruzione e le opere di allestimento interne, richiedono dei tempi medio lunghi ed è quindi in questa ottica che portiamo all'attenzione dei nostri soci questo importante progetto per la sua condivisione ed approvazione.

SOCREM a Pavia non dimentica gli eventi culturali, tra i quali convegni ed eventi su temi a noi vicini come il fine vita, e le attività del circolo Teodolinda, sorto nel 2016, per attuare un programma che prevede incontri e riflessioni sulla vita, sulla vecchiaia e sulla morte, e propone la lettura critica e l'approfondimento di tematiche di attualità. Le iniziative contemplano anche gli incontri musicali, rivolti a coloro che intendono, con consapevolezza e passione, avvicinarsi al mondo del melodramma, ed il concerto in ricordo dei defunti che annualmente viene tenuto presso la sala del commiato nel cimitero monumentale di Pavia. Un programma molto ampio quindi, che muove delle sensibilità che ci animano e che trovano tutte visibilità sulla nostra rivista "Il Ponte" la cui pubblicazione viene riconfermata per il prossimo triennio.

MARIO SPADINI

DATI STATISTICI ANNO 2025

SOCI SOCREM AL 31/12/2025	N. 6.248	= 2.437 uomini (39,1%)	3.811 donne (60,99%)
ISCRITTI NELL'ANNO 2025	N. 342	= 143 uomini (41,81%)	199 donne (58,19%)
CREMAZIONI SOCI EFFETTUATE NEL 2025	N° 320	= 143 uomini (44,69%)	177 donne (55,31%)

Nel 2025 le ceneri di 171 soci sono deposte nel Tempio Socrem, n. 114 in Tombe di famiglia nei vari cimiteri, n. 15 sono state le dispersioni in natura, n. 20 dispersioni nel cinerario comune e giardino del ricordo.

CELLETTE NEI TEMPLI AL 31/12/2025

SALA QUADRELLI (capacità complessiva)	N° 189	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 164	
CELLETTE LIBERE	N° 25	di cui N° 16 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.
TEMPIO (capacità complessiva)	N° 7.490	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 5.553	
CELLETTE LIBERE	N° 1.937	di cui N° 1.934 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.
TEMPIO KRONOS (capacità complessiva)	N° 5.656	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 949	
CELLETTE LIBERE	N° 4.707	di cui N° 752 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.

* RESIDENTI A PAVIA AL 31/12/2025	N° 73.782
* DECESSO RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2025	N° 723 (pari all'1,09% sul totale residenti)
* CREMAZIONI RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2025	N° 585 (pari all'80,01% dei decessi)
* CREMAZIONE SALME NEL FORNO DI PAVIA	N° 10.082
* CREMAZIONE RESTI	N° 4.629

ANNO	NUOVI ISCRITTI	TOTALE ISCRITTI	N° CREMAZIONI SOCI	CREMAZIONI FORNO DI PAVIA
2010	404	4.723	205	1.336
2011	469	4.934	216	1.506
2012	485	5.118	259	1.637
2013	530	5.330	261	1.912
2014	519	5.536	265	1.302
2015	610	5.787	298	1.800
2016	536	6.010	306	2.148
2017	489	6.091	332	1.196
2018	487	6.153	355	661
2019	566	6.285	354	533
2020	438	6.295	428	1.687
2021	483	6.369	367	3.369
2022	452	6.325	418	3.809
2023	416	6.377	373	6.106
2024	394	6.371	387	8.994
2025	342	6.248	320	10.082

Da dove provengono i Soci della Socrem Pavese?

SITUAZIONE AL 31.12.2025

Ecco la prima sgrossatura di "geografia sociale"

1) Soci residenti nel Comune di Pavia	n.	3.714	=	59,47%
2) Soci residenti in Provincia di Pavia	n.	2.070	=	33,05%
3) Soci residenti nel Comune di Milano	n.	58	=	0,92%
4) Soci residenti in Provincia di Milano	n.	250	=	4,14%
5) Soci residenti nella restante Regione Lombardia	n.	64	=	1,02%
6) Soci residenti extra Lombardia	n.	92	=	1,40%

Totale n. 6.248 = 100%

Per quanto riguarda i Soci del punto 4) si può dire che appartengono tutti all'area Sud della Provincia di Milano. I Soci dei punti 5), 6) per la massima parte sono ex-pavesi o parenti di pavesi. Dei 190 Comuni della provincia, ben 108 (= 56,84%) hanno cittadini iscritti alla Socrem, per un totale, come sopra evidenziato, di 2.070 pari al 33,05% e rappresentano più di un quinto del totale.

	Area	Comuni con Soci	n° Soci %
Pavese (esclusa Pavia città)	48	898	43,38
Oltrepò	33	675	32,61
Lomellina	30	497	24,01
	111	2.070	100

LASCITI E DONAZIONI

La Socrem Pavese ha sostenuto uno sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del Tempio Kronos. Quest'ultimo darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che ci sarà la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem.

Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali lasciti testamentari e le varie modalità di donazioni.

In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un grande aiuto, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.

QUOTE SOCIALI 2026

ATTENZIONE LA QUOTA SOCIALE ANNUA DAL 1° MAGGIO 2026 SARÀ DI € 15,00

Il Consiglio Direttivo della Socrem Pavese ha verificato, nella seduta del 6 dicembre scorso, i costi di gestione dell'attività economica sostenuta per la manutenzione ordinaria, straordinaria e per la collocazione delle urne nei templi Socrem e delle targhe nel Giardino del Ricordo all'interno del Cimitero Maggiore di Pavia.

Considerate le maggiorazioni e gli aumenti intervenuti il C.D. ha deliberato un adeguamento della quota sociale che, a partire dal prossimo 01/05/26, sarà di 15,00 € annui anziché di 10,00 €. Rimangono invariati tutti gli altri costi applicati.

Quota di iscrizione € 20,00.

La quota vitalizia "una tantum":

– Per chi ha meno di anni 70 è di € 250,00

– Per chi ha superato gli anni 70 è di € 200,00.

Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:

INTESASANPAOLO SPA - Pavia
Iban: **IT73J0306909606100000129752**

BREVE MA PREZIOSA STAGIONE MUSICALE 2025 DI SOCREM PAVIA

DONATELLA LOTZNIKER

Lil 14, il 21 e il 28 ottobre 2025: sala piena, silenzio e magia della grande musica sul tessuto di parole sapienti ed essenziali di Walter Casali, ricche di sottolineature e ricostruzioni storico-artistiche.

14 ottobre: TOSCA di Giacomo Puccini, prima rappresentazione il 14 gennaio 1900 al teatro Costanzi di Roma, dramma passionale e politico ambientato nella Roma del 1800, periodo segnato da forti tensioni storiche ed istituzionali tra il Regno di Napoli che la controllava e l'avanzata napoleonica, che rendono l'opera cupa, violenta ed intensamente realistica. Al centro la vicenda di Floria Tosca, celebre cantante innamorata del pittore Mario Cavaradossi, amore travolto dalla figura del barone Scarpia capo della polizia romana, personaggio crudele e corrotto, animato da un desiderio ossessivo per Tosca.

A fine Ottocento la struttura tradizionale dell'opera italiana, basata su una rigida alternanza di arie, duetti e recitativi è ormai superata e le opere tendono ad essere interamente "composte", con un flusso musicale continuo. Puccini aderisce a questa concezione, ma in *Tosca* conserva grandi arie riconoscibili, melodie memorabili di un lirismo intenso ed evita il recitativo secco.

Con questo significativo tratteggio Casali ci ha introdotto ai seguenti impareggiabili ascolti: - "Recondita armonia" (Cavaradossi) nell'interpretazione di Luciano Pavarotti diretto da Zubin



Metha - "Qual occhio al mondo" (Cavaradossi e Tosca), duetto, tenore Jonas Kaufmann e soprano Kristine Opolais - "Te Deum" (Scarpia) interprete Ambrogio Maestri - "Vissi d'arte" - (Tosca) nella celebre interpretazione di Maria Callas - "E lucean le stelle" (Cavaradossi) cantato da Roberto Alagna - "O dolci mani" duetto di Roberto Alagna e del soprano Angela Gheorghiu.

Tosca, una delle opere più potenti di Puccini, colpisce direttamente l'emotività dell'ascoltatore che Walter Casali ha saputo ben sollecitare con la selezione dei brani proposti ed il loro commento.

21 ottobre: IL TROVATORE di Giuseppe Verdi, rappresentazione del 1978, direzione e regia di Von Karajan, interpreti Raina Kabaivanska soprano, Piero Cappuccilli baritono, Fiorenza Cossotto mezzo soprano, Placido Domingo tenore.

Già la scelta di questa versione dell'opera dà la misura dell'accuratezza di Casali nella ricerca di perle rare nel panorama del melodramma. Opera romantica italiana per eccellenza appartenente con *Rigoletto* e *La Traviata* alla trilogia di Verdi, scandita da tempi lenti impressi da Von Karajan per valorizzare la capacità espressiva dei cantanti, ha sottolineato Casali.

Andata in scena per la prima volta nel 1853 al Teatro Apollo di Roma, meno rappresentata di *Rigoletto* e *La Traviata*, si distingue per la presenza di numeri musicali ben definiti. Proprio per questo, come ebbe a sottolineare Toscanini, richiede interpreti di altissimo livello.



Con la ricostruzione della trama complessa ed i puntuali commenti Casali ci ha condotto all'ascolto di meravigliose arie e cabalette quali: "Tacea la notte placida" (Leonora) - "Deserto sulla terra" (Manrico) - "Stride la vampa" (Azucena) - "Mal reggendo all'aspro assalto" (Manrico e Azucena) - "Ah sì ben mio coll'essere" (Manrico) - "D'amor sull'ali rosa" (Leonora) - "Vivrà, contende il giubilo" (Leonora) - "Tu mia, tu mia ripetilo" (Conte di Luna) - "Ai nostri monti" (Manrico e Azucena) - "Ha quest'infame l'amore venduto" (Manrico) - "Prima che d'altri vivere" (Leonora) - "Ed io quest'angel malediva" (Manrico).

Con questo coinvolgente excursus dell'opera il Maestro Casali ha saputo scolpire *Il Trovatore* nella nostra mente e nel nostro cuore.

28 ottobre: ALESSANDRO ROLLA violinista, violista e compositore di più di seicento opere. Da Pavia a Parma, a Milano e al mondo ecco dipanarsi il filo rosso di una musica eterna. Parlandoci di Alessandro Rolla e facendoci apprezzare alcune sue composizioni Walter Casali ha voluto mettere in evidenza l'importanza, il radicamento ed il contributo, non a sufficienza valorizzati nella nostra città, della scuola musicale pavese tra settecento ed ottocento.

Rolla nasce a Pavia nel 1757 e viene battezzato nella chiesa di San Marino (Casali suggerisce una ricerca negli archivi parrocchiali). Ci ricorda che a Pavia aveva sede dal 1745 in via Teodolinda l'Accademia Fortini e che esisteva in piazza Berengario solo il teatro Omodei dell'omonimo conte, finché quattro nobili, stanchi delle intemperanze del conte, nel 1773 fondarono il teatro Dei Quattro Cavalieri, oggi teatro Frascini.

Rolla debutta a Pavia per l'appunto con l'Accademia Fortini ed in seguito si trasferisce a Milano per studiare con Giovanni Andrea Fioroni, maestro di cappella del Duomo di Milano e coevo di Giovanni Battista Sammartini, compositore organista e direttore d'orchestra.

Nel 1782 Rolla viene chiamato al Granducato di Parma e Piacenza come direttore dell'orchestra ducale e primo violino. A Parma nel 1796 incrocia Niccolò Paganini, ivi condotto dal padre. Rolla ne intuisce subito il talento e gli impartisce alcuni degli insegnamenti tecnici di cui era maestro. Nel 1802 Rolla è richiesto dalla Scala come miglior strumentista su piazza. Intanto Paganini si sta affermando e nel 1813 Rolla lo invita a suonare alla Scala. A Milano Paganini conosce Ricordi, dal 1813 al 1828 si esibisce intensamente in Italia e dal 1828 al 1834 la sua fama ed il suo successo si diffondono nelle principali capitali europee.



Nel 1813, anno del debutto di Paganini alla Scala, a Roncole di Busseto nasce Giuseppe Verdi. Egli studia pianoforte e composizione con il maestro Ferdinando Provesi che raccomanda a Rolla, membro della commissione d'esame, di farlo entrare al Conservatorio di Milano pur essendo Verdi ormai fuori età (aveva 19 anni mentre l'età massima di ammissione era di 14 anni). Verdi esaminato viene bocciato, solo Rolla si esprime favorevolmente all'ammissione ed in seguito gli consiglia di approfondire lo studio con il maestro di cembalo della Scala Vincenzo Lavigna. E da qui prosegue la grande storia della musica partita anche da Pavia...

Gli ascolti da Rolla e altri che Casali ci ha proposto: Andante Rondò divertimento per viola e orchestra - Concerto per viola e orchestra - Capriccio n. 24 di violino a due ottave di diverse altezze (Paganini) - Il Carnevale di Venezia per violino e orchestra eseguito da David Garret in piazza Duomo a Milano sotto la direzione di Chailly e stesso brano sempre di Garret suonato in un'osteria nel film "Paganini" - Ouverture del Nabucco con il tema del "Va pensiero" - Ouverture de "La forza del destino" con l'orchestra di San Pietroburgo. Ancora una volta Walter Casali è stato il nostro Virgilio, impareggiabile guida in un'affascinante e sapiente cammino sulle ali e lungo la storia della musica. Ci auguriamo voglia regalarci anche quest'anno un'altra simile occasione. A lui la riconoscenza di tutta la Socrem di Pavia.

Bilancio del Circolo Teodolinda

MARTA GHEZZI

Durante l'anno 2025 il Circolo Teodolinda ha effettuato eventi, recensioni e scambiato molte comunicazioni nella mailing List che registra molte adesioni.

EVENTI

- L'11 gennaio Dora Piccaluga ha illustrato il Movimento delle Nonne Svizzere che ha fatto sanzionare il loro Governo per l'inadempienza nei confronti dei cambiamenti climatici. Presenti rappresentanti di Pavia sostenibile, Friday for future, New generation, Lega ambiente, Sequus e Libera.
- Il 15 febbraio Sandra Basti e Marisa Maggi dell'Associazione Libera hanno presentato "Libera. Storia di Anna" e hanno approfondito il tema "donne da vittime a protagoniste coraggiose della lotta contro le mafie, la corruzione, l'illegalità".
- L'1 marzo Doriana Giudici e la Chiesa valdese di Pavia hanno presentato il libro "Le donne che volevano cambiare il mondo".
- Il 5 aprile Cinthia Sempio ha dialogato con il sangha di Pavia che fa meditazione buddista con la metodologia del maestro zen Thich Nath Hanh autore di "Essere pace. Un'esperienza di meditazione".
- Il 24 maggio Valentina Ferri ha presentato il suo libro "La cioccolata di Euterpe. Partitura per nuovi miti". L'arte e la musica si intrecciano alla spiritualità e alla conoscenza dell'Amore.
- Il 28 giugno Valentina Ferri, Fausta Degani, Marisa Maggi e Leonardo Cardoso nella villa liberty Necchi del collegio Santa Caterina hanno illustrato il libro di Marta Ghezzi e Bernadette Biaggi psicanalista e monaca zen "Un ponte tra Pavia e Belo Horizonte. Carteggio ventennale".
- Il 6 settembre Giorgio Panizza e Fausta Degani hanno dialogato di spiritualità laica partendo dal carteggio ventennale delle due autrici sopracitate.
- Il 4 ottobre alcune socie hanno commentato il libro "Il giro del mondo in 80 libri" edito dal collegio Santa Caterina partendo da un apposito sondaggio.
- Il 9 novembre Claudia Ambrosini ha presentato Gabriele Bianchi e il suo libro "Il profumo dell'anima" sulla poesia e la musica dei dervisci Sufi.
- Il 22 novembre Claudia Ambrosini ha presentato Sarah Mustafa e il suo libro "La spia aveva i capelli rossi".



RIFLESSIONI

Leggendo un'intervista a Chiara Faggiolani, docente di biblioteconomia alla Sapienza di Roma, e parlando con Roberta Cesana, professoressa associata di storia del libro e dell'editoria alla Statale di Milano, ho tratto spunti di riflessione sul nostro Circolo Teodolinda.

È vero che la lettura è essenzialmente un atto solitario che richiede silenzio e concentrazione ma è altrettanto vero che la solitudine della lettura ha bisogno di comunità per dividerne il piacere. In questi tempi tristi si sta resistendo, resiliendo e si inventano luoghi, si immaginano spazi per la lettura, mentali e reali, architettonici e sociali insieme. Si sta promuovendo in maniera capillare dal basso un piacere essenziale e una pratica necessaria per il nostro benessere e per la nostra vita in generale.

Quello della lettura è un piacere che ha bisogno di lentezza e di immersione. In un'epoca che celebra la velocità e l'accumulo è una pratica controcorrente rispetto alle attuali forme di intrattenimento e di informazione. Ma il libro raro, desiderato, resta un simbolo di crescita culturale e di libertà individuale. Resta un luogo di piacere e di approfondimento.

Leggerezza e profondità non si escludono coesistono e si contaminano. Impariamo a moltiplicare le esperienze con la lettura socializzata. Cogliamo le metamorfosi.

Così i Circoli di lettura sono appunto un'esperienza condivisa e generativa di comunità, fin dall'infanzia. Un gesto individuale può diventare un'esperienza collettiva e non rischia di restare confinata e un tempo fragile, posta alla dispersione.

La lettura viene a volte percepita come tempo perso, improduttivo, perché non serve a nulla. Invece gruppi spazi rituali che non producono utilità immediata, hanno la forza di prendere tempo al tempo trasformandolo e renderlo abilitante.

C'è la concentrazione e c'è una distrazione buona e cattiva come l'infinito scroll sui social che segna la giornata di molti. Ci sono tanti strumenti ed è da noi, gli umani che dipende l'uso che ne facciamo. È sbagliato il divieto assoluto che rappresenta un fallimento educativo.

La differenza non sta negli strumenti ma nel livello di attivazione che riusciamo a mettere in ciò che facciamo. Quando si aprono nuove possibilità, connessioni e immaginazioni. Leggere non intrattiene ma moltiplica il pensiero, fa intravedere la complessità. È un piacere che apre, sorprende, inquieta, ci restituisce dubbi e ci educa, come dovrebbe fare la scuola, allo spirito e al pensiero critico.

RECENSIONI LIBRI SEGNALATI DAL CIRCOLO TEODOLINDA

Oltre alle recensioni inviate prima della presentazione di libri dal vivo durante gli eventi sono state segnalati e censiti i seguenti libri, che hanno suscitato commenti on line tra i soci:

- "Un giorno e una donna" di Nicoletta Bortolotti, Romanzo Harper Collins. Vita e passioni di Christine de Pizan, la prima scrittrice europea
- "Ricordatemi come vi pare" di Michela Murgia, Mondadori
- "Il loro grido è la mia voce" di AAVV, Fazi editore
- "Sono ancora qui" di Marcelo Rubens Paiva, La nuova frontiera
- "Il folle di Dio alla fine del mondo" di Javier Cercas, Ed Guanda
- "Ciclopedia balcanica" di Carla Alexia Dodi, Ediciclo editore
- "Che fare?" di Augusto Cavadi, Diogene Multimedia
- "Autobiografia di Petra Delicado", Sellerio editore
- "Il santo predatore" di Roberto Torti
- "Il mio rifugio e la mia tempesta" di Arundhati Roy, Guanda editore
- "Sono nato scemo e morirò cretino. Scritti 1956-2021" di Goffredo Fofi, Minimum fax
- "Spiritualità metropolitane" di Duccio Demetrio, Mimesis
- "La spia aveva i capelli rossi" di Sarah Mustafa
- "Credere oggi in Dio e nell'uomo ancora e nonostante" di Minella - Lolli - Flematti - Sandrini, Amando editore
- "Comunicare il vero e il falso". La comunicazione oggi tra mondo digitale, etica e neuroscienza" di Sandrini - Gamaleri - Minella - Centonze - Mazzarello, Mimesis editore
- "Curarsi con i libri" di Ella Berthoud - Susan Elderkin. Rimedi letterari per ogni malanno. Sellerio Editore
- "Il dio dei nostri padri" di Aldo Cazzullo, Harper Collins.

LE IMPRESE DI ONORANZE FUNEBRI CHE HANNO ADERITO ALLA CONVENZIONE DI FIDUCIARIATO

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI ROSSI L. & C. SRL - 27057 VARZI (PV) - VIA CIRCONVALLAZIONE, 1 - **TEL. 0383 212864 / 0383 545115** - email: pfrossisrl@gmail.com - www.ofrossi.it

AGIERRE S.R.L. - VIA DE GASPERI, 32/A - 27057 VARZI (PV) - SEDE DI VOGHERA: VIA BORENGHI, 55 **TEL. 0383 52770** - email: onoranze.agierre@gmail.com

ARTE FUNEBRE ROVESCALA S.N.C. - VIA RIVIERA, 37 - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 526279** - email: rovescala.funeral@gmail.com

BARBIERI PEDROTTI S.N.C. - VIA NATALE RICCARDI, 105 - 27040 PINAROLO PO (PV) - **TEL. 0383 898464** - Fax 0383 811179 - email: info@barbieripedrotti.com

CLEMENTE PAOLO - VIALE PARTIGIANI, 8/A - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 517862 - CELL. 331 7488774** - email: onoranzeclemente@yahoo.com

DANIELE LOSI SRL - VIA BRALLO, 33 - 27010 SIZIANO PV - **TEL. 393 9033487** - email: ofdanielelosi@yahoo.it

DUE BI - VIA GRANDI, 11 - 27035 MEDE (PV) - **TEL. 0384 805821** - email: duebionoranzefunebri@gmail.com

EMMANUELI LUCA s.r.l. - VIALE CAMILLO CAMPARI, 14 - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 463407**

FEBBRONI ONORANZE FUNEBRI - VIA ROMA, 10 - 27059 ZAVATTARELLO (PV) - **TEL. 0383 589327** - email: febbroni.arredamenti@alice.it

GEA ONORANZE FUNEBRI DAL 1800 SRLS - VIA VOLTA, 2 - 20057 ASSAGO - VIA LOMBROSO, 13 - 27100 PAVIA - **TEL. 334 3694487** - email: geaonoranzefunebri.com

LANDRIANI SRL - VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 32 - 20081 ABBIATEGRASSO (MI) - **TEL. 02 94967517**

MARAZZA FUNERAL SERVICE SRL - VIA LOMBROSO, 17/D - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 22131** - email: giulia.rossim@gmail.com

PASSONI DEL SAGRATO - VICOLO F. ORSI, 11 - 26866 S. ANGELO LODIGIANO (LO) - **TEL. 0371 219314 / 750856**

ONORANZE FUNEBRI ROSSI & CO. S.r.l. - VIA CIRCONVALLAZIONE, 1 - 27057 VARZI - **TEL. 0383 545115** - email: pfrossisrl@gmail.com

TAFFO FUNERAL SERVICES - VIA C. LOMBROSO, 9 - 27100 PAVIA - **TEL. 0382 495480 - CELL. 375 6611462** - email: pavia@taffofuneralservices.it

VERSIGLIA SRL - VIA REPUBBLICA, 68 - 27020 STRADELLA (PV) - **TEL. 0385 49431** - email: versiglia@impresaversiglia.it

Le donne teologhe: oltre ogni equivoco (2)

GIUSEPPE RIZZARDI

Vorrei ritornare un attimo a puntualizzare che cosa rappresenta questo movimento delle "donne teologhe" nell'ambito degli studi teologici, tenendo conto di osservazioni pervenutemi a riguardo del primo intervento.

Il punto di partenza è il concetto che la "teologia" non è una "scienza" ma una "disciplina", la quale con il suo criterio epistemologico, studia i contenuti della fede cristiana alla luce delle Scritture bibliche e della tradizione ecclesiale. Come disciplina non appartiene al genere del sapere assoluto ed immodificabile, perciò si propone con diverse interpretazioni.

Da tempo non si parla più di "teologia" al singolare, ma di "teologie al plurale", cosa che è propria di ogni disciplina del sapere.

Inoltre, bisogna distinguere non solo a livello nominale ma a livello criteriologico, la "teologia magisteriale" dalle "teologie accademiche" le quali rappresentano il vasto terreno dal quale la "teologia magisteriale" attinge per la fondazione dei suoi asserti, finalizzati soprattutto all'educazione alla fede; questa è la natura essenzialmente pastorale della teologia magisteriale.

Quando si parla di donne teologhe non si parla di una teologia di genere, ma di teologia "soggettiva", cioè quella ricerca teologica gestita da soggetti femminili (teologia matriarcale), che *metodologicamente e finalisticamente* non è altro dalla teologia maschile (teologia patriarcale), ma che oltre a seguire i criteri epistemologici della disciplina teologica, introduce nell'interpretazione delle Scritture e dei documenti ecclesiali la sensibilità, l'emotività, l'intuizione, l'affettività, la tragicità, caratteristiche più proprie del genere femminile.

Questo non vuol dire che siamo di fronte ad una "teologia emotiva", ma che trattandosi di "verità per l'esistenza", quale è la verità scritturale, la loro comprensione ed interpretazione chiama in campo non solo l'intelligenza ma anche l'insieme delle facoltà umane (corporeità, psichicità, spiritualità).

Si tratta del passaggio da una lettura "dogmatica" ad una lettura esistenzialista, destinata al processo di educazione esistenziale della fede.

Si tenga presente, come detto nel primo intervento, che non si tratta della rivendicazione di esclusione storica dall'interpretazione delle fonti della fede, ma di una forza aggiunta nel laboratorio teologico; si tratta di persone qualificate accademicamente, capaci nell'uso delle lingue semitiche e dei pronunciamenti ecclesiali.

Per dare una idea dell'itinerario di studio della teologia delle donne teologhe evocherò, a modo esemplificativo, alcune tematiche studiate e promulgate già in una ricca saggistica.

Ecco, ad esempio, la rilettura della pagina biblica di quella affermazione nota: l'uomo fatto ad "immagine e somiglianza di Dio", come dice il testo di Genesi: "*Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*".

A proposito viene ricostruito il linguaggio del testo: i termini "*selem*" (copia, idolo, statua) e "*demùt*" (apparenza) vanno intesi nel senso di una vicarietà dell'uomo nel processo della conservazione di ciò che è stato creato, quindi, non nel senso di uno statuto antropologico.

I verbi "dominare" (*radh*) e "soggiogare" (*kbsh*) che seguono alla citazione fatta, sono verbi propositivi non potestativi, purtroppo sono stati interpretati come il potere assoluto dell'uomo sulla natura. Qui il "potere" è solo quello di contraddire, di eliminare le potenze negative cosmiche della mitologia.

Il testo biblico dunque non dà ragione ad alcuna ipotesi di antropocentrismo cosmico. E neanche di configurazione divina dell'uomo!

Ma il problema ermeneutico più impegnativo è quello che riguarda l'affermazione che la donna (*isha*) proviene dall'uomo (*ish*): "carne della mia carne". Qui si gioca l'identità della donna ed il suo ruolo sociale e quindi la sensibilità della donna scende in campo.

Nel racconto di *Gn1* l'uomo creato da Dio è *un uomo indifferenziato* (uomo/donna), sia pure nella differenza di genere.

Stando al testo biblico, se da una parte *ishah* (donna) risolve la solitudine dell'uomo, dall'altra dice anche la perdita per l'uomo maschio di essere "totalità compiuta".

Qui la critica delle teologhe rispetto all'interpretazione tradizionale del testo, favorita anche dal Nuovo Testamento (S. Paolo), il quale usa questo linguaggio semitico per riconfermare la sottomissione della donna all'uomo con tutto quello che comporta.

Sappiamo bene quanto sia stato determinante *negativamente* nella storia cristiana questa interpretazione ritenuta dettata dal testo di Genesi.

Come si può vedere in questa rilettura del testo biblico non c'è solo una puntualizzazione storico-critica, ma anche la rivendicazione dell'identità della donna e della sua alterità rispetto all'uomo. Il testo delegittima tutta una storia di contraffazione dell'identità femminile.

DIRE, DARE

FRANCESCO PROVINCIALI

Si sostiene che in epoca di consolidato relativismo etico e culturale ogni cosa detta o pensata possa valere il suo contrario.

Mi pare che questo assioma sia estensibile all'intera storia dell'umanità e vada pure bene per le faccende più strettamente aggiornate ai nostri tempi e magari anche per quelle nostrane.

Da sempre una guerra può essere combattuta in nome della pace, un delitto può essere commesso per amore, si può rovinare una persona per fare giustizia.

Come si dice in gergo: le attenuanti generiche più spesso prevalgono sulle aggravanti del caso.

È tutta una questione di punti di vista.

Nominiamo le cose, le azioni, i sentimenti, i valori e li definiamo bene in modo che possano circolare nel linguaggio condiviso ma ci rendiamo molto liberi quanto alla loro concreta realizzazione.

Trovo una più disinvolta applicazione di questa regola non scritta nei comportamenti collettivi dei giorni nostri, sarà forse un corollario della democrazia moderna.

Questa società si alimenta voracemente di parole: programmi, proclami, manifesti, progetti, accordi, intese, condivisioni, dibattiti, commenti, relazioni, analisi e sintesi.

Un'ostensione, una prevalenza, un trionfo della parola.

Una preponderanza della teoria sulla pratica.

Credo che il motivo di tante difficoltà, di tante incomprensioni e di tanta incontenibile insoddisfazione esistenziale risieda proprio in questa dicotomia tra il dire e il fare, meglio tra il dire e il dare. Perché la differenza tra parole-pensieri e azioni non è esente dalle contaminazioni del nostro egoismo personale.

Mettere la persona al centro degli interessi e delle attenzioni sociali significa collocare noi stessi nell'ombelico dell'umanità: questo è il vero, prevalente punto di partenza per considerare la realtà.

Vogliamo bene al mondo quando trattiamo di teoria e vogliamo un po' più bene a noi stessi quando la mettiamo in pratica.

Siamo sempre piuttosto indaffarati nel rintuzzare gli inganni della vita.

Si comincia con la politica che è il capolavoro della doppiezza e della simulazione ma soprattutto è l'espressione più alta dell'autoreferenzialità eretta a sistema, c'è infatti un linguaggio adatto



per ogni circostanza, dalle promesse elettorali ai ripensamenti in itinere, alla generosa distribuzione delle colpe agli avversari.

Si prosegue nel privato e non son certo rose e fiori.

Se la calunnia è un venticello l'invidia è uno "tsunami": non possiamo assolutamente sopportare che qualcuno possa stare meglio di noi, ci sono sempre ammende, critiche, osservazioni, distinguo.

Magari ammantando il tutto con un edulcorato perbenismo: gli sciroppi dei convenevoli vengono elargiti con disinvoltura e le pugnalate più efficaci sono in genere quelle date alle spalle.

La reciproca diffidenza rallenta e spegne le relazioni interpersonali, le svuota della loro gratuita spontaneità, ci vuole una certa tattica sapendo che l'interlocutore può diventar nemico.

Intorno a un tavolo o a un'assemblea ci infervoriamo sempre per i valori condivisi: se deve uscire un documento bisogna far vedere che ci battiamo per la pace e la giustizia, per l'uguaglianza e la libertà. Mettiamoci pure la democrazia, non si sa mai, potrebbe offendersi qualcuno.

Poi, liberi tutti.

Basta seguire i fatti di cronaca per cogliere gli ondine atteggiamenti del grande pubblico: prima uno è assassino, punto e basta. Ragionandoci su (la saggezza popolare è maestra di vita) si trovano moventi e dettagli: alla gogna, alla forca. Alla fine magari si battono le mani: poverino, aveva sofferto da piccolo.

Ma anche nella più mediocre normalità ci sono spunti per conferme e smentite, per pareri e condanne, per assoluzioni e falsità.

L'importante è parlar sempre male degli altri, le nostre faccende – grazie a Dio – sono un'altra cosa.

Dire si può tutto, dare un po' meno.

VIOLENZA: UN ENORME PROBLEMA DI QUESTO MONDO

BIRINDELLI LORENZA

Viviamo tempi di guerra e di violenza; violenza che coinvolge giovani, persone deboli come disabili o bambini che dimostrano una sensibilità maggiore che vengono considerati "diversi", donne usate come oggetti: abbiamo dimenticato il rispetto e il significato del vivere civilmente; il termine violenza è anche verbale, intimidazione e aggressività, atteggiamenti che spesso usiamo verso gli altri.

Unire e non dividere ed ognuno di noi deve fare la sua parte aprendo la mente e mettendo da parte forme di egoismo; chiediamoci se siamo al fallimento dei sogni di pace universale, mentre divampa la fame di potere e di supremazia sui popoli con messaggi effimeri che ci vengono trasmessi attraverso varie forme spesso fuorvianti, per portarci lontano dalla realtà effettiva.

Ricordiamo di Papa Giovanni XXIII "PACEM IN TERRIS" che parla di un mondo funestato dalle guerre, dove le democrazie appaiono sempre più affaticate rispetto a dittature e nazionalismi: il messaggio era di amore, unità e fratellanza universale per arrivare al trionfo della pace tra i popoli.

La violenza a volte deriva anche dalla sfiducia per mancanza di un lavoro sicuro e riconosciuto economicamente, dai problemi che riguardano l'accesso alla sanità pubblica a favore di una sanità privata e quindi costosa a cui non tutti possono accedere, il problema della casa, solo per citarne alcuni. Tanti giovani vanno all'estero per costruirsi una vita più sicura; l'insicurezza crea paure che portano a dimenticare che ogni essere umano non è una proprietà e deve essere rispettato e non sottomesso.

Educare al rispetto: famiglia e scuola sono le prime due fasi per la crescita; affrontare il tema della violenza, della parità di diritti tra uomo e donna, il rispetto tra le persone indipendentemente dal sesso, il significato di affettività. Varrebbe la pena anche di parlare di diversità, perché ognuno di noi è fondamentalmente diverso ma deve essere rispettato ed accettato; affrontare le proprie fragilità è essenziale e sarebbe un altro tema importante di cui parlare. Servono investimenti per i centri antiviolenza, i consultori e anche alle Forze dell'Ordine per potersi strutturare al meglio nell'affrontare determinati problemi estremamente sensibili e delicati, preparando il personale che deve affrontare situazioni delicatissime, coinvolgendo psicologi e sociologi. I social non aiutano, anzi producono spesso negatività come l'indifferenza o la paura. Quando capita di assistere ad atti di violenza, vengono ripresi come fossero dei film; leggiamo sempre di più di violenze in famiglia.

Da non dimenticare poi le differenze religiose: l'integralismo porta alla violenza.

In questa società sempre più divisiva bisogna avere la volontà di unire le forze per ricostruire un mondo migliore.

OBLAZIONI

DALL'11 LUGLIO 2025 AL 16 FEBBRAIO 2026

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Bissaro Vittorina in ricordo del caro marito **FALIERO**.
- Mottola Lina in ricordo del **MARITO**.
- Fam. Pirolini Ivana in ricordo dei **GENITORI**.
- Marchi Laura in ricordo del **MARITO** e dei **PROPRI CARI**.
- Caltagirone Giusi in ricordo dei **GENITORI**.
- Zucca Italo in ricordo della **MOGLIE E DEI GENITORI**.
- Guida Giovanna in ricordo di **GUIDA CAMILLO**.
- Cogliati Affre in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Pelizza Vittorio in ricordo di **MEZZADRA AGNESE**.
- Spalla Rosangela e Conte Umberto in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Sacchi Angelo in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Curti Giuseppina in ricordo di **GALVANI COSTANTINO**.
- Forlini Pietro e Baldin Rosalba in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Zappa Valeria in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Rancati Erino in ricordo dei **GENITORI**.
- Mangiarotti Franca e Vai Adriano in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Carenzio Luigi in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Zanlungo Carla Fernanda in ricordo del **MARITO**.
- Barnabà e Garlaschini in ricordo dei propri **CARI**.
- Zucca Giovanna Camilla in ricordo di Fam. **ZUCCA CIPOLLINI**.
- Mezzadra Franco in ricordo della **MOGLIE**.
- Bolsieri Gianni e Mezzadra Laura in ricordo dei propri **CARI**.
- Gavoni Carluccio e Gavoni Rosella in ricordo dei propri **CARI**.
- Casali Walter e D'Agostino Lina in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Fam. Calura Riccardo e Claudia in ricordo della moglie e mamma **D'AMARIO MARTA**.
- Pizzini Silvia in ricordo dei Genitori **PIZZINI GIUSEPPE E STROZZELLI FRANCA**.
- Restelli Carla in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Messina Giuseppa in ricordo del **MARITO**.
- Acerbi Marisa in ricordo del **MARITO**.
- Fam. Tarlarini e Bianchi in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- In ricordo di **PEPPINO CARRERA** la moglie e le figlie.
- Oggiano Quirica in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Fam. Zucca Umberto Chiara Paola in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Fam. Mutti Paolo e Pedrazzini Elena in ricordo dei **FAMIGLIARI**.

Una voce fuori dal coro

CLAUDIO GUASTONI

Negli articoli precedenti abbiamo avuto l'opportunità di conoscere, fra i mezzi di trasporto pubblico in servizio a Pavia, alcune tipologie di autobus; il reperimento di questa immagine ci porta a valutare un aspetto di un periodo breve e abbastanza lontano.

Dopo il termine del conflitto mondiale, sino a metà degli anni '50, questo autobus, un FIAT 640 RNU Garavini, della ditta Bergonzi, fece servizio assicurando il collegamento fra la Sora e la zona della Stazione e di Piazzale Minerva, con la denominazione di linea 2; il percorso si snodava lungo il seguente percorso: Via Chiozzo, Via Mascherpa, Via San Lanfranco, Via Riviera e Corso Manzoni. L'affidamento a un privato avvenne in quanto la Municipalizzata pavese gestiva esclusivamente il servizio tranviario, e, successivamente dal 1952, il servizio filoviario, e non aveva l'organizzazione necessaria per gestire un servizio con autobus.

Le ricerche documentali non mi hanno condotto a una certezza sul percorso che veniva osservato al capolinea centrale e quindi non sono stato in grado di stabilire per quale motivo l'autobus si trovasse in quella posizione del piazzale, ho quindi ipotizzato che abbia svolto, per qualche tempo, anche servizio sulla linea 4 [Stazione – Crosione].

La municipalizzazione della linea 2, avvenne nel corso del 1955 quando, a seguito della messa in esercizio dei tre FIAT 401 Cansa, il parco aziendale consentì, oltre all'esercizio della linea 3, di poter istituire la linea 4 e gestire, appunto, la linea 2. Il percorso della linea 2 proveniente da Viale Vittorio Emanuele II (quello che raccorda la Stazione, visibile sul fondo, con Piazzale Minerva), svoltava alla sua destra lambendo il palazzo visibile a sinistra (ove si trovava la Farmacia tuttora esistente) e proseguiva per Corso Manzoni verso la Sora; quindi impegnava il piazzale solo marginalmente.

Negli anni successivi le due linee, 2 e 4, furono unificate in un'unica linea (Sora – Stazione – Crosione poi Vallone) denominata linea 4; la linea è tuttora esistente seppure prolungata a ovest dalla Sora al Comune di Torre d'Isola ed a est dal Vallone – Via Firenze – alla zona di espansione del quartiere sino a Via Gramsci.

L'autobus in questione, per il suo intenso utilizzo e per le sue contenute dimensioni, non entrò a far parte stabilmente del parco autobus cittadino, in quanto la Municipalità era ormai orientata su vetture di maggiori dimensioni, con un occhio di riguardo a veicoli adeguati per la linea 3.



Collezione Giorgio Fantini - Modena

Professor Alessio

ANNALISA ALESSIO

Per la tabaccaia del Bar Milano di Strada Nuova mio padre era "il professore"; per i suoi studenti era Alessio; per i suoi colleghi e rari amici era Franco; per me era Pizzi. Il soprannome con cui lo chiamavo, forse, segnava la differenza tra il mio e gli altri papà. Perché mio padre Pizzi non mi accompagnò mai a scuola né mi aiutò mai nei miei compiti. Ma, complice il Rettore Cesare Angelini, fece aprire per me gli Orti del Borromeo, dove Pizzi, figlio di un modesto fotografo, aveva studiato filosofia, laureandosi sul pensiero di Piero Martinetti, uno dei dodici, unici tra tutti gli accademici, a rifiutare il giuramento di fedeltà al regime fascista.

Mio padre Pizzi non mi regalò mai una bambola, ma lui ed io fummo insieme nel cortile di casa Geymonat a Barge, dove "il Ludovico", come mio padre chiamava il suo maestro, parlò di ricerche, cattedre, studi, concorsi, e della sua stagione di partigiano comunista sulle montagne piemontesi.

Mio padre Pizzi non mi insegnò ad andare in bicicletta, ma quando scoppiò il sessantotto mi portò alla Statale di Milano per conoscere i leaders degli studenti ribelli, e, insieme, restammo a fissare la partenza del corteo fitto di bandiere rosse e pugni chiusi.

Finché lavorò a Milano, assistente di Mario Dal Pra e Ludovico Geymont, mio padre Pizzi viaggiò in corriera; non sapeva guidare e prese la patente passata la quarantina, dopo essere stato, con grande imbarazzo dell'istruttore, bocciato tre volte in teoria. Quando, nel '72, vinse la cattedra a Pavia prese a spostarsi in autobus, e per tutto il tragitto, con allegria e fiera, discuteva di politica con autisti, controllori e viaggiatori. Mio padre Pizzi era contro i democristiani e anche contro i preti.

Dall'autunno alla primavera, indifferente ad ogni eleganza, indossava un cappotto malmesso, dalle cui tasche ripescava incessantemente l'accendino e le sue Muratti, fumandole anche in quella sorta di pièce teatrale in cui sapeva trasformare le sue indimenticabili lezioni, che, ad esempio, avevano al centro personaggi come Abelardo e Eloisa.

Uscì con quel cappotto anche la sera dell'inaugurazione del Circolo Labriola, dove l'intera sinistra pavese si dava appuntamento, e dove fu ospite, dieci anni prima di essere ammazzato, Pier Paolo Pasolini.

D'estate andavamo in vacanza in Val Pellice in Piemonte. Durante il viaggio mio padre Pizzi intonava canzoni anarchiche e socialiste. Forse le aveva imparate da suo nonno, muratore e contrabbandiere lungo gli antichi sentieri del suo popolo, gli eretici valdesi, in queste valli per quattro

secoli resistenti, mai resi, alla persecuzione delle truppe papiste e ducali. Un po' trascinandomi per mano, un po' caricandomi in spalla, quegli stessi sentieri mio padre Pizzi me li fece percorrere tutti, narrandomi la storia dei valdesi, e, quasi con il respiro, trasmettendomi l'amore per quel piccolo popolo coraggioso e intransigente, precursore della Riforma Protestante, qui giunto, profugo dalla Francia, attorno al 1100.

Mentre negli anni 60 infuriava la diffusione della televisione, mio padre Pizzi rifiutò di comprarne una. Intere famiglie prendevano l'abitudine di addormentarsi sui divani, mentre Pizzi ed io uscivamo, decisi a profanare i cartelli del giardino condominiale, recanti la scritta "proprietà privata". Infatti, noi, Pizzi ed io, eravamo nemici della proprietà privata dei prati, ed anche, come mi pareva giusto e necessario, della proprietà privata dei mezzi di produzione. Al ritorno da queste missioni, quasi in premio, Pizzi mi permetteva il lusso di leggere a letto.

In casa nostra non esistevano divieti o censure; potevo scegliere in libertà, imparando a orientarmi tra le librerie dell'appartamento, che ospitavano pochi romanzi, molti libri di storia e moltissimi testi di studio di mio padre. Anni dopo, con poco da vivere, di quei libri, mio padre Pizzi ne imballò tanti, per farne dono al centro valdese di Roma.

Dopo essere stato Preside di facoltà, negli anni '80, mio padre Pizzi fu alla Sorbona di Parigi per tenere alcune lezioni con Jacques Le Goffe. Divennero amici, e il grande Jacques Le Goffe, nel variopinto lessico di mio padre, diventò, a casa e in aula, il "mio amico Giacomino", e qualche suo antico studente forse lo ricorda con un sorriso e qualche nostalgia.

Mio padre Pizzi votava comunista, pur non essendosi mai iscritto al PCI. Glielo impediva la vergogna di non essere stato partigiano, ma, all'8 settembre, un anonimo disertore in fuga.

Mio padre Pizzi abitava con letizia il proprio presente, si divertiva a scherzare con studenti, bidelli e bibliotecari, traeva gioia nei suoi studi sull'Occidente feudale, indagando il pensiero di chierici, alchimisti, monaci ed eretici, e, nei pomeriggi domenicali, invariabilmente trascorsi nel suo studio, batteva sommessamente a macchina con due dita, riapparendo a casa con i suoi occhi da gufo gentile solo dopo le otto.

Mio padre Pizzi è morto, consapevole della propria fine, il 22 ottobre 1999. Forse è stato un bene, perché, per quello che so di lui, non credo gli sarebbe piaciuto il millennio che si sarebbe aperto di lì a poco.

IN MEMORIA DELL'AMICO GIANNI, DI MIO PADRE GIUSEPPE E GLI ZII, TRA GLI ISCRITTI E SOCI SOCREM

LORISTENTI

Il ricordo di Gianni, di mio padre e dei miei zii, si intreccia indissolubilmente con i valori di dignità e libertà che hanno promosso come iscritti e soci della Società Pavese per la cremazione – Socrem.

La loro scelta non è stata solo una volontà pratica, ma un'ultimo atto di coerenza verso una filosofia di vita basata sul rispetto per l'ambiente e sulla sobrietà.

Questi gesti generazionali hanno trasformato il loro legame attraverso l'iscrizione in una preziosa eredità di valori, come tutte quelle persone iscritte a tale associazione.

Riassumerei in pochi punti, tale dedizioni, e in loro ricordiamo:

L'altruismo e il senso civico: hanno sempre sostenuto la diffusione di una cultura laica e consapevole del fine vita, vedendo nella cremazione un gesto di civiltà e amore verso la Comunità.

La rettitudine morale: hanno vissuto seguendo come tante persone, principi di onestà e traspa-

renza, diventando un punto di riferimento per le persone a loro vicine.

La libertà di scelta: hanno sempre difeso il diritto di ogni individuo nel decidere per se stesso, con discrezione, e profonda convinzione.

L'arte come dono: il gesto di mio papà Giuseppe, che ha donato alcune sue opere, alla Società, testimonia come la Socrem, sia stata per la mia famiglia, molto più di un ente di servizio. È stata un luogo di elezione dove depositare bellezza e armonia.

Una comune radice: il fatto che anche mia madre e i miei zii, fossere sempre stati iscritti, ormai da anni, dimostra una profonda condivisione di quegli ideali, di libertà, sobrietà che hanno caratterizzato la vita di Gianni.

Ora concludendo, scrivo che Gianni, nel suo modo discreto, ha continuato a percorrere questo solco, tracciato dai miei genitori e degli zii, confermando che taluni valori, non si improvvisano, ma si trasmettono col tempo e nella discrezione.

TRADIZIONALE CONCERTO DEL RICORDO IN MEMORIA DEI SOCI DECEDUTI

La SO.CREM, Società Pavese per la cremazione, in collaborazione con il Comune di Pavia ha organizzato, domenica 19 ottobre 2025, il tradizionale Concerto presso la Sala del Commiato del Cimitero Monumentale di Pavia. Il Coro "Ticinum Choir" si è esibito sotto la guida del Maestro direttore Simone Gianpaolo e del pianista Gilberto Massarotti. Splendide soliste: Sonia Caprini e Lorenna Valle. È stato eseguito un vasto programma: *Angel; Fratello Sole e Sorella Luna; A-Men; Kumbaya; Panis Angelicus; I look to you; Ave Maria dell'Ostello; Oh happy day; Notturmo; Amazing grace; Ave Maria Gounod; Hallelujah; He's got; Alleluia Praise.*

L'evento ha riscosso grande successo con la Sala del commiato gremita di persone che hanno applaudito lungamente la brillante prestazione del Coro. Soddisfatti sia il presidente SO.CREM Mario Spadini, sia l'assessore ai servizi civici, settore servizi cimiteriali Rodolfo Faldini.

ALDO LAZZARI





GIORGIO ARMANI

Creatore della bellezza, ha sempre vissuto con nobile semplicità, il suo ultimo desiderio era tornare vicino ai suoi cari.

Deceduto il 4 settembre 2025, a 91 anni il suo corpo, per sua volontà, è stato cremato.

Lunedì 8 settembre a Rivalta di Gazzola, in provincia di Piacenza, nella chiesetta di San Martino, si sono svolti i funerali in una cerimonia strettamente riservata con una ventina di presenti. La cerimonia si è svolta nel massimo silenzio: giornalisti e fotografi sono rimasti all'esterno.

Ricordando Giorgio Armani e il suo genio

Giorgio Armani: grande imprenditore e icona mondiale nel settore della moda, dei profumi, ha portato l'Italia nel mondo dimostrando le sue capacità manageriali in un mondo sempre in movimento.

Quello che appare nel suo lavoro è l'intelligenza nell'uso dei tessuti e nei modelli sia uomo che donna dove traspare una genialità nell'uso dell'eleganza dove la semplicità e la discrezione diventano un approccio universale la cui base è il confort e il sapiente uso dei colori, quindi niente ostentazione ed egocentrismo ma leggerezza e genialità.

Un uomo che ha unito bellezza, creatività, signorilità e diversità con grande accortezza e rispetto.



ORNELLA VANONI

L'artista si è spenta nella sua casa milanese la sera di venerdì 21 novembre 2025 per un arresto cardiocircolatorio.

Nata a Milano il 22 settembre 1934. Considerata una delle interpreti più versatili della musica leggera, aveva attraversato epoche e stili diversi mantenendo sempre una forte identità. Dal repertorio delle "Canzoni della Mala" ai raffinati arrangiamenti del jazz, dalla musica d'autore alla bossa nova, il suo percorso è stato segnato dalla capacità di rinnovarsi senza perdere autenticità. Ornella Vanoni ha avuto una carriera lunghissima, iniziata nel 1956 e protattasi fino agli ultimi giorni prima della sua morte. Quando le chiedevano della sua età, rispondeva: "Sono vecchia? Sì. Ma sono unica." E lo era davvero.

Il suo ultimo viaggio dalla camera ardente al Piccolo Teatro Grassi alla Cattedrale di San Marco, nel cuore del distretto di Brera, dove si è celebrato il funerale.

Per sua libera scelta e decisione il suo corpo è stato cremato e le sue ceneri sparse nella Laguna di Venezia.

SOCREM

Società pavese per la cremazione

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30
E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

AL SABATO: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15

AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

PAVIA

Sede: via Teodolinda, 5 - Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624
E-mail: segreteria@socrempv.it - Pec: socrempv@pec.telnet.it
Sito Internet: www.socrempv.it

VIGEVANO

Presso la Camera del Lavoro di Vigevano in via Bellini 26, tutti i mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 12.00 solo su appuntamento presso lo sportello Iomellino della Socrem provinciale

VOGHERA

Sede presso la segreteria del Centro Adolescere viale Repubblica 25 aperta tutti i giorni feriali negli orari d'ufficio